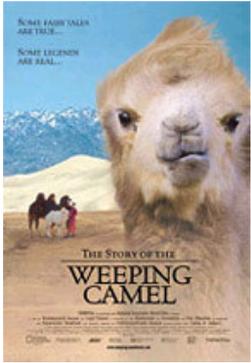


GIUGNO 2005

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro"

Una "storia al mese" di Miriam Ridolfi

storia del cammello che piange



Avendo tempo a disposizione per questa mia continua ricerca di “storie” – Roberto Benigni ha appena detto in un’intervista che senza cibo si muore ma senza storie – senza “mangiarle” e raccontarle – si vive da morti – ho spesso cercato quali “storie” raccontassero i grandi poeti, scrittori, filosofi e scienziati ai loro nipoti - ché per i figli non c’è mai il tempo!- . Ne ho trovate di sorprendenti, come quella di Moravia, intitolata **“una promessa è una promessa”**. Narra di un tempo lontano in cui gli animali con le corna erano quelli più belli e “importanti” e tra questi c’era il CamMello. Un giorno un giovane CerVo si abbeverava insieme ad un CamMello che si lamentava, per i suoi continui mal di testa. Quella sera era stato indetto il gran ballo degli animali con le corna e il CerVo chiese in prestito le corna al CamMello con la promessa di riportargliele all’indomani, all’alba. Alla festa il CerVo conobbe, corteggiò - e si innamorò ricambiato - una AntiLope. Decisero di accoppiarsi per vivere insieme. Ma all’alba il CerVo si ricordò della promessa e cominciò ad angosciarsi pensando che se avesse mantenuto la promessa avrebbe deluso la “sua” AntiLope cui non aveva detto nulla. Ma “una promessa è una promessa” e dunque, sia pure triste e disperato, si avviò, mentre AntiLope ancora dormiva, alla fonte per restituire a CamMello le corna. Il CamMello, vedendolo arrivare come promesso, gli disse che quelle corna, tanto pesanti, erano forse causa dei suoi mal di testa e glielne regalò. **Da allora i cervi hanno splendide corna e i cammelli ne sono provvisti.**

Ora, grazie al bel film “Storia del cammello che piange” della regista della Mongolia Byambasmen Davaa e dell’italiano Luigi Falorni, “ho scoperto”- nessuno inventa mai niente, tutti invece rielaborano”- che questa delle corna perdute dal cammello è una leggenda del deserto del Gobi, dove il vecchio Janchiv racconta ai nipoti che il buon Dio, per ricompensare il cammello della sua bontà, gli “regalò” un paio di corna, che il cammello, un giorno, prestò al cervo. Da allora il cammello se ne sta quieto con gli occhi fissi all’orizzonte in attesa del cervo fedifrago e delle sue corna. Questa leggenda delle corna mai restituite e dello sguardo del cammello volto all’infinito è il “cuore” di questo film che narra di una cammella, chiamata Iugen Temee, che, a primavera, partorisce, con grande dolore e difficoltà, un piccolo cammello, Botok, e si rifiuta di allattarlo. Determinata e immobile, guarda fisso l’orizzonte e respinge quel piccolo cammello che ha portato al mondo. “Portare e venire al mondo”: questo racconta il film. I figli e i nipoti di Jachiv provano in tutti i modi a dare latte a Botok senza riuscirci, finché il vecchio dice di provare con la musica. Consolata e vinta solo dalle note di un violino, finalmente la cammella si lascia succhiare dal “suo” piccolo, con tutta la forza tenera di chi è **preso dalla fatica di venire al mondo. Intanto la madre guarda l’orizzonte e piange.** Può bastare la musica al coraggio e alla felicità di stare al mondo, anche se il cervo non arriva.

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito:

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/bibliotecalame.htm “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

“Rispondere” mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca